

UniversItalia s.a.s.

Via di Passolombardo 421 – 00133 Roma (Italy)

Tel. 06 2026342 – Fax 06 20419483

e-mail: universitalia@tin.it

Indirizzo Internet: www.unipass.it

Copyright © 2007 Carlo Ciucciovino

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge
e a norma delle convenzioni internazionali.

Qualsiasi riproduzione, parziale o totale, anche ad uso interno o a scopo didattico,
priva di autorizzazione scritta da parte dell'autore o di Universitalia
sarà perseguita a norma di legge.

Prima edizione: settembre 2007

ISBN: 978 88 95244 05 1

Riferimenti bibliografici:

Ciucciovino, Carlo

La cronaca del Trecento Italiano, vol. I, 1300-1325. Giorno per giorno l'Italia di Giotto e Dante

1. Trecento 2. Giotto 3. Dante I: Titolo II: Ciucciovino Carlo

CARLO CIUCCIOVINO

**LA CRONACA DEL
TRECENTO ITALIANO**

**GIORNO PER GIORNO
L'ITALIA DI GIOTTO E DANTE**

**VOLUME I
1300-1325**

UNIVERSITALIA

*Alle mie figlie
Laura, Silvia,
Barbara e Giulia.*

*Forse si vive davvero mettendo radici nella terra?
Non per sempre su questa terra: soltanto per poco e qui.
Per quanto sia giada, si frantuma,
per quanto sia piumaggio di quetzal, si lacera.
Non per sempre su questa terra: soltanto per poco e qui.
NETZAHUALCÒYOTL, re poeta di Texcoco.*

*Con la lunghezza del tempo si spengono le città e si perdono le memorie delle cose,
e che non per altro sono scritte le storie che per conservarle in perpetuo.
FRANCESCO GUICCIARDINI.*

*Per vie traverse, un poco fuori squadra,
per la finestra o l'uscio di servizio,
se non di giorno, di notte, come un ladro,
chi ha avuto ha avuto, e si è tolto uno sfizio.
SHAKESPEARE; Re Giovanni; I, I.*

*Nessuno resiste senza vite prestate, la nostra vita non ci basta.
ELIAS CANETTI*

*Questo mondo è l'oceano di mille turbolenze,
africa de' mostri, inganno de' mortali, precipizio de' giusti.
SALVATOR ROSA*

La fonte della frase di Netzahuacòyotl: è tratta da Antonio Sarabia, tradotto da Pino Cacucci, *Mappa Mundi, il paravento della conquista* in *FMR sette*, giugno-luglio 2005.

La frase di Shakespeare è nella traduzione di Andrea Cozza nel vol. III dei *Drammi Storici* dei Meridiani.

INTRODUZIONE

Uno scrigno di storie

Questo libro tratta di fatti, di avvenimenti, di eventi. Si potrebbe definire un libro di “storia evenemenziale”, per usare un linguaggio caro agli storici contemporanei, eppure questo non è un libro di storia, è una collezione di cronache, confrontate tra loro, integrate, riscritte sinteticamente in linguaggio moderno, in modo da costituire narrazione cronologica di quanto avvenuto nel corso del secolo XIV in Italia.

Non che sia stato agevole accedere alla lettura delle fonti narrative del periodo. La gran parte di esse sono raccolte nelle *Rerum Italicarum Scriptores* di Ludovico Antonio Muratori, e queste non le trovate in libreria. L’edizione del Settecento è stata riprodotta in anastatica da Forni Editore, ma ogni volume costa una cifra notevole, e l’edizione meritoria degli inizi del Novecento, integrata e commentata da storici illustri e diretta da Giosuè Carducci, non è mai stata completata ed oggi non è reperibile sul mercato, ad eccezione di alcuni fondi di magazzino, relativi a piccole porzioni dell’opera, custoditi e venduti dall’Istituto Storico Italiano per il Medioevo.

Neanche le «stelle di prima grandezza» come Giovanni Villani e i suoi continuatori Matteo e Filippo Villani, né lo stesso Dino Compagni sono facilmente reperibili: l’edizione dei Villani pubblicata dalla Fondazione Pietro Bembo/Ugo Guanda editore è andata rapidamente esaurita ed oggi è reperibile con difficoltà sul mercato antiquario.

Se quindi volete leggere le fonti, l’unica soluzione seria sarebbe andare in biblioteca, cosa non facile per un professionista che lavora almeno dieci ore al giorno! In biblioteca le leggono senza difficoltà gli specialisti del settore, gli storici accademici che possono talvolta usufruire del prestito di opere anche quando queste non sono prestabili ai cittadini comuni.

La via che ho seguito io è stata quella di comprare le fonti sin da quando avevo vent’anni (ora sono un sessantenne), acquistandole dal mercato antiquario, man mano che le trovavo. Ma è stata una soluzione dispendiosa, giustificata solo dalla mia passione – forse dovrei dire vizio – per lo studio di questo secolo.

Con questo libro ho voluto mettere a disposizione del lettore colto, ma anche dello studioso che voglia usare questo “utensile”, una sintesi degli avvenimenti del Trecento, come

raccontati dai cronisti e dagli eruditi che, nei secoli, hanno raccolto documenti e li hanno organizzati in narrazioni.

Ogni evento è corredato dall'indicazione delle opere dalle quali è tratto, così che lo studioso possa agevolmente trovarne la versione originale, quando vorrà recarsi in biblioteca, senza sottoporsi a lunghe e faticose ricerche.

Perché questo secolo

Un secolo complesso il Trecento italiano, non il più fulgido del Basso Medioevo. Per motivi diversi il Duecento e il Quattrocento sono forse più attraenti, ma, ai miei occhi, il Trecento è un secolo dal fascino profondo: un'epoca nella quale sono vissuti Giotto e Dante, Petrarca, Boccaccio, innovatori profondi della propria arte, il cui percorso evolutivo sarebbe inspiegabile se astratto dalla materia geografica, storica e sociale dalla quale hanno tratto la loro linfa vitale.

Il Trecento è un'epoca di crisi, demografica, economica, politica. Non è però epoca di crisi artistica, anzi sembra quasi, come accade in altri periodi della travagliata storia del nostro paese, che quanto maggiore è il travaglio, tanto più fervido e rilucente è il risultato artistico.

Il primo germe di attrazione che il secolo ha generato in me risulta dal drastico contrasto tra la serenità della pittura di Giotto e dei suoi continuatori e la drammaticità e ferocia degli eventi che quotidianamente macchiavano di dolore la vita di tanti comuni e campagne. Il chiaroscuro di questo conflitto mi ha sedotto, ed ho cominciato a studiare gli avvenimenti, nel tentativo di cercare di capire come l'orrore e l'incertezza di tanto vissuto quotidiano potesse coniugarsi con le serene certezze della pittura e della scultura.

La poesia di Dante è più conforme al ferro e fuoco dei fatti; specialmente nell'*Inferno*, la lingua tagliente e l'architettura della narrazione rispecchiano la vitalità brulicante del periodo. Anche in Dante tuttavia il dramma si risolve nell'«attendere certo», nella fede. E forse è proprio la fede, la religione, un sistema profondo e comunemente accettato di certezze che ha animato gli umili e i sapienti di questa nostra Italia in quel tempo. Forse è la fede la ricetta della serenità.

Chi vorrà leggere le storie narrate dai cronisti, osserverà che anche questo secolo ha la sua porzione – e grande – di miscredenti, di grandi peccatori, di persone convinte che l'unica realtà sia qui ed ora. Come spiegarsi diversamente quegli uomini, che, nel mezzo della terribile Peste Nera, mentre vedono uomini e donne, bimbi e vecchi, deboli e forti, cadere intorno a loro, mietuti dalla sera alla mattina dalla falce della «comare secca», trovano ancora le motivazioni per fare la guerra, torturare e uccidere con le proprie mani altri esseri umani, guidati, controllati e succubi delle proprie passioni e ambizioni, dalla propria materialità?

Le passioni umane non concedono sconti: chi è vivo ne è soggetto, le passioni sono le stesse, settecento, settanta o settemila anni fa. Differente, forse, nelle diverse epoche storiche è la ricetta per tenerle a bada e, io credo, i nostri conterranei di allora, una qualche buona ricetta debbono averla trovata, per averci lasciato tante splendide e serene chiese, un'architettura civile aggraziata e potente, una pittura leggiadra e robusta, una scultura possente e, infine, una letteratura che ancora ci rapisce.

In ogni caso il «travagliatissimo Trecento» come lo definisce Pietro Corrao¹, ha lasciato il segno nel modo di sentire degli Italiani che hanno avuto la ventura di vivere allora: alla fine del secolo «la mentalità prevalente fra gli uomini che avevano raggiunto la maturità intorno al 1390 era nettamente diversa da quella dei loro predecessori un secolo prima. Le avversità incombevano più gravi all'orizzonte. Incertezza e rischio erano messi alla stessa stregua del

pericolo. Si proclamavano a gran voce la prudenza, anche se gli uomini nutrivano dubbi sulla sua efficacia. La fiducia in se stessi aveva la tendenza a scomparire mentre si accentuava il senso di dipendenza»².

Naturalmente questo libro tratta dei pilastri fondanti di ogni trattazione storica: società, economia, istituzioni, ma parla di questi argomenti come vissuti dai contemporanei, o da coloro che hanno basato la propria narrazione su documenti o racconti di contemporanei, con il corredo di pregiudizi, passioni, limitatezza di ottica storica che compete a chi la Storia la vive quotidianamente sulla propria pelle.

Ripeto, questo non è un libro di Storia, ma è uno scrigno di storie.

Il Trecento è il secolo nel quale alcune grandi nazioni europee come la Francia e l'Inghilterra stanno avviandosi a divenire regni unitari, gettando le basi per la loro grandezza; è anche il secolo nel quale fallisce ogni tentativo di unificazione della penisola in qualche organizzazione più grande, che riesca a mutare il *patchwork* della realtà italiana in un aggregato che abbia dimensioni di scala tali da potersi misurare con chi riuscirà nel proprio intento di grandezza. L'Italia della feudalità e dei comuni passa a quella delle signorie e delle aggregazioni regionali; fallisce definitivamente il disegno di instaurare un impero europeo, il papato che è stato "rilanciato" dai grandi papi romani del Duecento, si indebolisce, vive, o appassisce, ad Avignone, tollera uno scisma che sarà ricomposto solo da Martino V nel Quattrocento. Insomma il palcoscenico sul quale vengono rappresentati gli eventi storici appare sufficientemente mosso ed articolato da generare il nostro interesse.

Le cronache di tutta l'Italia

Ora, qualche informazione «tecnica»: mi sono sforzato di reperire cronache e storie relative a tutta l'Italia.

Il lettore constaterà che la penisola è ben lontana dall'aver carattere di uniformità. Ad un Nord-Ovest e Nord-Est in massima parte feudali, con qualche grande e potente comune, come Asti, Verona, Padova, corrispondono una Lombardia e un Centro di fortissima impronta comunale, ma con inclusioni di grandi dinastie feudali (Aldobrandeschi, Malaspini, Guidi, Alberti solo per citarne alcune) che sono costrette ad interagire con i comuni. Il Sud dell'Italia, sia il Regno di Napoli che quello di Sicilia, sono regni e lo sono dall'epoca della conquista normanna. E conserveranno tale caratteristica anche nei secoli a venire.

Dove vi è un regime comunale le lotte di parte insanguinano la realtà quotidiana. Le etichette di guelfo e ghibellino sono continuamente utilizzate, ma poco hanno a che vedere con l'appartenenza alla parte del papa o a quella dell'Impero. Dopo il fallimento dell'avventura di Arrigo VII, il titolo di vicario imperiale viene ricercato per sancire la propria supremazia nell'ambito comunale o regionale.

Non solo Chiesa ed Impero creano contrasti ed inimicizie, anche il sociale genera conflitti. Il «popolo», cioè la ricca borghesia identificata prevalentemente con le Arti maggiori (e nel tempo medie), deve vedersela in molti luoghi ed in tante occasioni con le Arti medie e con il «popolo minuto». Le Arti medie, sono relativamente indipendenti (falegnami, calzolai, macellai e simili), mentre i componenti dei mestieri più umili, come conciatori, scardassieri, tintori, per non parlare della manovalanza bruta, spesso lavorano per le Arti superiori. Ciò che con termine moderno, definiamo il proletariato in realtà ha scarsa rilevanza nei comuni e la voce di questa categoria è sostanzialmente inascoltata. I «magnati» o «grandi», coloro che oggi definiremmo i

nobili, osteggiati dal popolo si alleano frequentemente con il popolo minuto, -(e talvolta con i diseredati) per sfruttarne la forza ai propri fini³.

I comuni grandi e floridi vogliono espandersi a spese dei loro vicini; vedremo ad esempio la secolare lotta di Firenze per “mangiarsi” Lucca. I comuni dove una grande dinastia si impone come i Visconti a Milano, i Gonzaga a Mantova, gli Este a Ferrara, i Malatesta a Rimini, i da Carrara a Padova, usano le proprie energie per espandersi territorialmente, o per tentare di farlo, fino a formare degli stati regionali.

Pisa vive in questo secolo la propria tragedia: sconfitta disastrosamente sul mare da Genova⁴, e persa la Sardegna, fonte primaria dei suoi introiti, si avvita in una crisi senza fondo. Genova e Venezia vivono la propria vita, guardando all’Oriente ed al commercio e preoccupandosi delle vicende italiane solo in funzione di non essere distratti dalle proprie mire commerciali. Ma è l’Italia che non le lascia in pace, almeno ciò è vero per Genova che deve vedersela con i ghibellini che osteggiano il governo guelfo che, nei primi decenni del secolo, si impadronisce del reggimento della città, e con Milano che guarda a Genova come al porto che le manca. Per Venezia il caso è differente: allunga lo zampino su Ferrara, per ritrarlo dopo essersi scottata. La ricetta per il quieto vivere con Venezia è che è meglio non toccarle il sale ed il Po, sul resto ci si può mettere d’accordo. La povera Padova le è però troppo vicina e sconterà la prossimità.

Lo Stato della Chiesa, composto da Patrimonio, Campagna, Marittima e Marche è l’immagine dell’anarchia. Roma è in mano ai baroni, alle grandi dinastie locali che dominano intere porzioni della città, dettandovi legge. Ognuna di queste dinastie gode anche di zone di influenza nel Lazio ed oltre. Per il papa convivere con questa realtà è impossibile e questo è il motivo fondamentale per il quale il papato si trasferisce ad Avignone. Gran parte della storia del secolo è improntata dal tentativo dei generali del papa di riappropriarsi dello Stato della Chiesa. Solo il grande Gil Albornoz avrà successo, ma verrà battuto dalla curia pontificia e dai suoi veleni.

In questo secolo Firenze e Bologna, guelfe inossidabili, vivono contese di parte, tuttavia nessuna famiglia riesce ancora a prevalere sulle altre. Bologna, Firenze, Perugia ed Orvieto costituiscono un asse di grandi e ricchi comuni di osservanza pontificia che, per tutto il secolo frantumano i tentativi dei ghibellini di imporre il proprio dominio sulle regioni relative.

Per gran parte della prima metà del secolo il Regno di Napoli è amministrato da Roberto, un re filosofo e sapiente, ma militarmente nullo. Nella seconda metà del secolo il reame è in mano ad una regina, Giovanna, debole e, in parte della sua vita, dominata dagli uomini, da molti uomini e di scarsa levatura. Ogni grande scontro militare del secolo al quale partecipa il formalmente splendido esercito napoletano si conclude con una tragica sconfitta.

Il Regno di Napoli, che nei documenti conserva il nome di Regno di Sicilia (e che io, per comune comodità, chiamo Regno di Napoli), tenta inutilmente di riconquistare l’isola sin dalla guerra del Vespro ed i suoi costanti sforzi si concretizzeranno solo in enormi spese ai danni di una popolazione terribilmente vessata.

La Sicilia, chiamata Regno di Trinacria (da me chiamata Regno di Sicilia), è stabilmente nelle mani degli Aragona, e i sovrani Aragonesi di Spagna riusciranno a prendersi anche la Sardegna, incautamente donata loro da Bonifacio VIII.

A questo variegato panorama corrisponde una disponibilità diseguale di materia prima cronistica. Tutto sommato disponiamo di ottime fonti narrative per Firenze, Milano, Bologna, Siena, Orvieto, Roma, abbiamo cronache per il Monferrato, per Saluzzo, per i Savoia, addirittura una storia delle Alpi Marittime, abbiamo straordinarie ricerche di eruditi come Verci, Sansi, Pellini, Davidsohn, Tonini, Giulini, Leopardi, Fiumi, Fumi, Pinzi, solo per citarne alcuni, i quali,

usando fonti contemporanee e studiando documenti, ci hanno consegnato buon materiale per studiare il comune o la regione.

Alcuni storici moderni sono stati in grado, con straordinario lavoro di ricerca negli archivi, di scovare e pubblicare documenti che arricchiscono la nostra conoscenza, di completare la narrazione dei cronisti, di commentarla, di portare alla luce storie di dinastie mal studiate fino ad allora. Alcuni dei molti nomi di autori che ho estensivamente utilizzato sono Bowsky, Waley, Hyde, Kohl, Antinori, Léonard, Paschini, Baum, Origo, Caggese, Gabotto, Monti, Datta, Ménache, Dorini, Filippini, Green, Spandenberg, Paravicini Bagliani, Maire Viguer, Collavini.

Ogni elenco è tuttavia troppo generico ed insufficiente: esiste una legione di studiosi che hanno speso il loro ingegno ed investito il proprio tempo per indagare aspetti particolari di un periodo, una città, una regione, una dinastia, una vita. Io ho cercato di usare tutto ciò su cui sono riuscito a mettere le mani, ciononostante alcune aree italiane soffrono della mancanza di documentazione: nel Sud non vi sono quasi cronisti, la gran parte di quello che sappiamo viene dallo studio della documentazione, ed i documenti della cancelleria angioina sono andati in gran parte distrutti. Non vi è, comunque, una cronaca di città importanti come Bari, Brindisi, e neanche della stessa Napoli. Il Sud viene narrato come storia di un regno, vissuto attraverso il racconto di quello che avviene a corte, solo raramente abbiamo l'eco di un conflitto interno, e, molto spesso, solo l'eco delle sopraffazioni da parte dei baroni del Regno ai danni dei loro sudditi; praticamente nulla sappiamo della vita quotidiana dei sudditi.

In città di grande tradizione e di molta storia, come Arezzo ad esempio, gli archivi comunali sono andati distrutti, privandoci per sempre del piacere di conoscere i dettagli della vita cittadina e delle sue vicissitudini.

Altri archivi giacciono sostanzialmente inesplorati; mi sembra straordinario che ancora non esista una monografia conclusiva sui conti Guidi⁵, a solo titolo di esempio, Simone Collavini e Sandro Carrocci hanno dimostrato ciò che si può fare studiando in profondità gli archivi relativi, rispettivamente, agli Aldobrandeschi ed a Tivoli.

In conclusione: il mio più grande desiderio è che questa mia fatica (ma non lasciatevi fuorviare: per me è stato un piacere studiare e scrivere) sia di godimento per i lettori che vogliono approfondire il mio secolo preferito, e di qualche utilità agli studiosi. Ho profonda coscienza che questa mia opera, nel migliore dei casi, non può essere considerata che un punto di partenza, ma almeno è una base sulla quale costruire qualcosa di più completo.

Buona lettura.

Carlo Ciucciovino

Roma e Sacrofano, luglio 2007.

¹ L'espressione è in CORRAO; *Mezzogiorno e Sicilia*, p. 145, in CORRAO, GALLINA E VILLA; *L'Italia mediterranea e gli incontri di civiltà*.

² KEDAR; *Mercanti in crisi*; p. 172.

³ Mi rendo conto che la sintesi che ho fatto di un argomento così complesso rischia di essere scarna fino alla brutalità. La dinamica è molto più sottile, ed ancora oggetto di discussioni tra gli storici. Il potere cittadino originario è nelle mani di un gruppo di persone alleate tra loro e che combattono a cavallo: *militēs* (chiamati anche grandi i magnati), a questi si contrappongono coloro che vorrebbero conquistare il potere, o almeno parteciparvi; questo gruppo di persone che combatte normalmente a piedi, *pedites* -ma non solo perché tra loro vi sono nobili della campagna inurbati recentemente o anche dei nobili esclusi dal primo gruppo di potere per ragioni varie – conta tra i suoi componenti gran parte degli uomini delle Arti, almeno delle più importanti (popolo grasso). Quest'ultimo gruppo di aspiranti al potere costituisce le «società del popolo» e sceglie come suo magistrato un «capitano del popolo» che viene contrapposto al podestà, espressione questi del potere originale dei *militēs*. Frequentemente, se non sempre, il capitano del popolo è scelto tra i nobili. La dinamica degli eventi del Trecento è la pressione di coloro che non fanno parte a pieno titolo del «popolo», che quasi ovunque ha conquistato il potere, quali i rappresentanti delle Arti minori o i diseredati (popolo minuto) per conquistarsi un posto al sole e spartire una porzione di autorità. Il fallimento generalizzato delle contese comunali condurrà in ultima analisi all'istituzione della signoria. Chi voglia essere illuminato su tale argomento, legga CAPITANI, *Città e comune*, e PINI, *Dal comune*.

⁴ La sconfitta della Meloria del 1281, come giustamente nota Marco Gallina, in contrasto con Giuseppe Rossi Sabatini, non rappresenta il tracollo finale, ma l'inizio della fine per la gloriosa repubblica marinara.

⁵ L'unica monografia che conosco è quella di Marco BICCHERARI, *Ai confini della repubblica di Firenze. Poppi dalla signoria dei conti Guidi al vicariato nel Casentino*, Olschki editore, Firenze, 2005.

ITINERARI DI LETTURA

Avendo scritto il libro che avrei voluto trovare in commercio, mi sono posto il problema di come lo avrei consultato. Non so voi, ma io non lo avrei letto da capo a fondo, sequenzialmente: avrei seguito una traccia, come ad esempio, la storia di una città, di una famiglia, di una regione, di un personaggio e, nei punti cruciali sarei andato a vedere cosa contemporaneamente succedeva nel resto dell'Italia. Questo è comunque uno solo dei possibili approcci al presente studio, ne esistono molti, tanti quanti i lettori.

Per rispondere, almeno parzialmente, a esigenze differenziate di consultazione, ho dato al libro una struttura articolata che consente al lettore di scegliere il proprio tracciato di consultazione, ed inoltre ho preparato dei possibili itinerari di lettura, mettendo in evidenza, per ogni anno, i paragrafi nei quali si tratta l'argomento in oggetto.

Ho scelto di raggruppare la materia principalmente per aree geografiche, il richiamo per nome di persona o località verrà preparato al termine della pubblicazione di tutto il secolo.

Le zone geografiche che ho definito sono:

- Il Piemonte. Una regione inesistente nel periodo del quale ci stiamo occupando, ma che è utile per raggruppare geograficamente alcune notizie. Questa regione include le grandi famiglie feudali dei Savoia, che sono solo parzialmente occupate in Italia, caratterizzandosi ancora come una dinastia a cavallo tra Italia e quella che ancora non è, ma poi sarà Francia; i principi di Savoia-Acaia, i Marchesi di Monferrato e di Saluzzo e i grandi comuni della regione, come Asti, Alessandria, Tortona, Vercelli. Torino è ancora una piccola città.
- La Lombardia. Lombardia è un termine che nel Basso Medioevo ha un significato molto più esteso di quello che le diamo oggi.¹ In pratica la Lombardia include tutto il territorio che giace ai due lati del Po. Nei suoi confini rientrerebbe il Piemonte odierno, ma anche parte dell'Emilia Romagna, fino allo sbocco del fiume nell'Adriatico, nei pressi di Chioggia e Pomposa. Poiché tale definizione avrebbe comportato che la metà dei paragrafi fosse raggruppata in tale regione, ho arbitrariamente esteso il significato odierno della regione di Lombardia, fino a comprendere Parma, Reggio e Modena,² ma ne ho escluso Bologna e la parte della Romagna che giace ad oriente del Panaro e del Reno.
- Genova e la Liguria.
- La Marca Veronese, includendo in questa definizione tutto il Nord-Est della penisola, oltre al territorio di Verona, Vicenza, Padova, Treviso, il principato ecclesiastico di

Trento e quello di Bressanone, il Patriarcato di Aquileia che ha in suo possesso anche il Friuli, i duchi di Gorizia, i conti del Tirolo, fino ai confini del ducato di Carinzia. Una delle notevoli dinastie di questa regione sono i da Camino.

- Venezia.
- La Romagna, detta all'epoca «Ròmania» o «Romandiola», separata dalla Marca Veronese dal Mincio e dal basso corso dell'Adige. Oltre a Bologna, sono incluse nella Romagna, Ferrara, Ravenna, Imola, Faenza, Forlì, Cesena.
- La Marca con le grandi dinastie dei Montefeltro e dei Malatesta, centrate su Urbino e Rimini rispettivamente, ma non solo, e con gli altri notevoli comuni di Fabriano, Ancona, Ascoli, Fermo, Tolentino, Osimo, Jesi.
- Firenze e la Toscana. Altra grossa fetta di avvenimenti, molto studiata e ben servita dall'abbondanza delle fonti storiche. Anche alcune dinastie feudali insistono in questa zona, quali i conti Guidi e i conti Alberti. Ho invece trattato separatamente la grande dinastia dei conti Aldobrandeschi, meno importanti nel Trecento di quanto lo siano stati nei secoli precedenti.
- Umbria, quasi coincidente con l'antico ducato di Spoleto, ma con l'aggiunta di Orvieto. Vi ho aggiunto Maremma e conti Aldobrandeschi, per la ricchezza di interazioni con Siena e con Orvieto.
- Roma e la parte del *patrimonio Beati Petri* che coincide con l'odierno Lazio, da Viterbo a Terracina.
- Il Regno di Napoli, comprendente tutto il meridione della penisola, ma anche l'odierno Abruzzo, fino ad Amatrice ed ai confini meridionali del territorio di Ascoli, segnati dal corso del Tronto.
- Il Regno di Sicilia. Si noterà che ho chiamato di Sicilia e non di Trinacria il regno dell'isola, come mi sono rifiutato di denominare Regno di Sicilia quello di Napoli, che la Sicilia ha perso nel corso della rivolta dei Vespri.
- La Sardegna.

Vi sono argomenti che appartengono ad altre categorie:

- gli eventi naturali e il clima,
- gli avvenimenti internazionali,
- fenomeni suggestivi, stranezze, miracoli.

Ho poi separato, almeno in parte, Roma dagli eventi che concernono

- la Chiesa (anche per lo spostamento della sede papale ad Avignone).

Ho ritenuto quindi di legare agli avvenimenti storici anche quelli della vita culturale:

- arte,
- musica,
- letteratura.

Nelle pagine che seguono, il paragrafo è indicato in corpo normale e l'anno in carattere grassetto.

Naturalmente ciascuno è libero di seguire percorsi differenti di lettura, seguendo suggestioni personali.

Piemonte

1301: 5, 7, 13; **1303:** 15, 16, 27; **1304:** 15, 29, 39; **1305:** 2, 3, 5, 23, 28, 29, 34, 37, 39; **1306:** 8, 11, 25, 32, 41, 46; **1307:** 4, 14, 21, 24, 28; **1308:** 1, 8, 11, 29, 38, 40; **1309:** 19, 35; **1310:** 15, 18, 24, 36, 43, 45, 46, 54; **1311:** 50; **1312:** 22, 34, 46, 47; **1313:** 12, 27, 35, 42, 58; **1314:** 2, 9, 47; **1316:** 9, 23, 38, 55, 56; **1317:** 4, 22, 45; **1318:** 40; **1319:** 19, 33, 34, 49; **1320:** 2, 23, 26, 38, 50; **1321:** 12, 22, 37, 54; **1322:** 2, 26; **1323:** 8, 18, 63, 79; **1324:** 4, 25, 51, 60, 78, 82; **1325:** 10, 30, 48, 67.

Lombardia

1300: 3, 9, 17, 18, 23, 33; **1301:** 8, 13, 18, 28; **1302:** 3, 18, 22, 28; **1303:** 13, 25, 32, 33, 34, 39; **1304:** 4, 10, 17, 32, 33, 36, 38; **1305:** 4, 13, 16, 25, 26; **1306:** 5, 10, 20, 21, 29; **1307:** 5, 6, 7, 18, 23, 29, 31, 35; **1308:** 6, 9, 10, 12, 18, 20, 21, 28, 46, 47, 48; **1309:** 5, 16, 37, 38, 39, 40; **1310:** 12, 34, 35, 36, 42, 43, 46, 50, 54; **1311:** 1, 2, 7, 8, 12, 18, 19, 21, 26, 30, 33, 34, 35, 47, 48, 49; **1312:** 2, 4, 5, 14, 19, 32, 41, 43, 46, 47, 55, 57, 60, 66, 71; **1313:** 4, 14, 23, 24, 30, 37, 41, 46, 50, 51, 60; **1314:** 3, 18, 21, 28, 30, 36, 47; **1315:** 2, 3, 6, 7, 8, 14, 15, 20, 24, 25, 26, 32; **1316:** 1, 8, 13, 26, 32, 34, 52, 57, 59, 60; **1317:** 5, 6, 13, 16, 19, 21, 24, 25, 32, 43, 44, 46, 50, 51, 52; **1318:** 1, 2, 12, 15, 16, 21, 23, 24, 25, 28, 31, 33, 35, 36, 40, 47, 53; **1319:** 3, 5, 13, 17, 21, 26, 27, 35, 37, 40, 41, 47, 49, 50; **1320:** 5, 9, 17, 26, 30, 31, 34, 38; **1321:** 12, 22, 25, 31, 32, 33, 43, 46, 56, 58, 60, 61; **1322:** 2, 7, 8, 9, 10, 16, 19, 25, 26, 28, 30, 35, 47, 48, 49, 60, 62, 63, 65, 66, 70; **1323:** 3, 7, 14, 16, 23, 33, 41, 42, 43, 51, 53, 54, 67; **1324:** 3, 4, 5, 6, 7, 14, 17, 24, 32, 45, 53, 55, 63, 68, 72, 75, 77, 80; **1325:** 4, 6, 8, 17, 18, 31, 32, 44, 54, 73, 74.

Genova e la Liguria

1300: 12, 32; **1301:** 4; **1303:** 24; **1304:** 11; **1305:** 49; **1306:** 1, 47; **1307:** 21, 33; **1308:** 1, 8, 22, 32, 37; **1309:** 25; **1310:** 30, 36; **1311:** 38, 45; **1312:** 35; **1313:** 38, 62; **1314:** 4, 8; **1315:** 27; **1316:** 30; **1317:** 21, 46, 53; **1318:** 18, 32, 47; **1319:** 5, 15, 18, 27, 36, 39, 46; **1320:** 3, 15, 20, 24, 27, 44, 47; **1321:** 1, 7, 21, 38, 41, 59, 63; **1322:** 7, 12, 21, 38, 41, 59, 63; **1323:** 5, 29, 52; **1324:** 9, 38, 67, 78; **1325:** 62, 79.

Marca Veronese

1300: 26; **1301:** 6, 14, 20, 26, 31, 32; **1302:** 12, 31; **1303:** 7, 12, 18, 43; **1304:** 2, 3, 8, 9, 34; **1305:** 11, 20, 30, 44; **1306:** 16, 39, 48; **1307:** 2, 15; **1308:** 16, 19, 49; **1309:** 7, 12, 18, 23, 44, 48; **1310:** 5, 17, 28, 44; **1311:** 10, 15, 23, 44; **1312:** 9, 15, 20, 23, 36, 48, 50, 69; **1313:** 7, 32, 54, 55, 57; **1314:** 15, 22, 29, 38; **1315:** 13, 15; **1316:** 29, 46, 54, 58; **1317:** 1, 11, 16, 28, 29, 44, 52, 55; **1318:** 5, 6, 34, 35, 39, 41, 42, 49, 51; **1319:** 7, 20, 29, 42; **1320:** 1, 4, 8, 16, 21, 30, 32, 41, 48; **1321:** 8, 29, 40; **1322:** 13, 19, 40, 61; **1323:** 2, 12, 13, 14, 19, 21, 26, 55, 57; **1324:** 4, 16, 23, 37, 43, 69, 74, 76; **1325:** 1, 4, 5, 7, 11, 33, 39, 41, 51, 60, 61, 70, 73.

Venezia

1304: 8; **1305:** 49; **1308:** 45; **1309:** 9, 10, 27, 34; **1310:** 7, 27; **1311:** 29; **1312:** 5; **1317:** 10; **1322:** 29; **1323:** 59, 80; **1324:** 56; **1325:** 35, 69.

Romagna

1300: 1, 2, 4, 5, 11, 21, 22; **1301:** 3, 11, 12; **1302:** 4, 9, 15, 19, 27, 28, 32; **1303:** 1, 6, 9, 11, 20, 21, 26, 41; **1304:** 6, 12, 16, 19, 28, 33; **1305:** 1, 10, 12, 14, 25, 35, 42, 45; **1306:** 2, 5, 6, 22, 23, 24, 26, 27, 28, 35, 37, 42; **1307:** 1, 5, 11, 19, 22, 32, 34; **1308:** 2, 3, 4, 7, 13, 18, 27, 31, 34, 41, 45; **1309:** 3, 9, 10, 22, 27, 34, 37; **1310:** 2, 13, 21, 31, 32, 42, 43, 46, 48, 55, 58; **1311:** 3, 4, 11, 12, 27; **1312:** 18, 27, 38, 42, 49, 61, 65; **1313:** 1, 15, 19, 25, 45, 48; **1314:** 5, 12, 13, 24, 25, 27, 35, 44; **1315:** 12, 21, 30, 31; **1316:** 3, 10, 12, 18, 28, 33, 41; **1317:** 3, 21, 30, 31, 40, 41, 47, 50; **1318:** 3, 6, 22, 30, 50; **1319:** 2, 10, 44; **1320:** 6, 18, 40;

1321: 6, 15, 19, 34, 45, 48, 51; **1322:** 3, 29, 31, 44, 46, 58; **1323:** 14, 15, 27, 33, 42, 73, 74; **1324:** 8, 36, 39, 40, 50, 58, 61, 70, 71, 79; **1325:** 7, 15, 32, 45, 65, 70, 73, 74, 82.

Marche

1300: 8, 27; **1302:** 8; **1303:** 36, 42; **1304:** 26; **1305:** 14, 21, 22, 31, 45; **1306:** 3, 14, 36, 49; **1307:** 19; **1308:** 30; **1309:** 22; **1310:** 49; **1311:** 43; **1312:** 8, 68; **1313:** 49; **1314:** 20, 48; **1315:** 22; **1316:** 24, 42; **1317:** 40, 54; **1318:** 17, 38; **1319:** 12, 30, 45; **1320:** 12, 37, 45, 53; **1321:** 10, 61; **1322:** 20, 21, 32, 43; **1323:** 17; **1324:** 46, 47, 49, 62; **1325:** 28, 29, 69.

Firenze e Toscana

1300: 15, 19, 24, 29, 31, 32; **1301:** 14, 15, 16, 19, 22, 24, 30; **1302:** 1, 5, 7, 11, 14, 20, 23, 25, 33, 35; **1303:** 6, 10, 14, 19, 20, 21, 28, 37, 38, 39; **1304:** 1, 5, 13, 18, 20, 23, 27, 30, 31; **1305:** 7, 8, 9, 15, 27, 32, 40, 46; **1306:** 7, 9, 13, 19, 30, 33, 43, 45; **1307:** 3, 8, 12, 20, 26, 27; **1308:** 26, 35, 36, 42, 43, 44; **1309:** 4, 13, 14, 15, 21, 26, 30, 31, 36, 42, 43, 49; **1310:** 4, 16, 22, 23, 25, 29, 37, 39, 41, 45, 46, 51, 52; **1311:** 6, 13, 14, 16, 31, 34, 36, 42; **1312:** 1, 3, 6, 7, 10, 11, 33, 45, 54, 62, 63, 64, 67, 72; **1313:** 6, 17, 18, 20, 21, 22, 28, 29, 31, 34, 39, 41, 44, 53, 56, 61; **1314:** 1, 6, 7, 8, 11, 12, 14, 19, 23, 26, 31, 32, 33, 37, 40, 46; **1315:** 1, 4, 5, 10, 17, 18, 19, 28, 33, 34; **1316:** 2, 4, 7, 14, 19, 20, 21, 22, 25, 32, 36, 39, 47, 50, 51; **1317:** 7, 8, 9, 12, 14, 17, 20, 23, 27, 35, 39, 40, 42, 48; **1318:** 8, 9, 11, 20, 26, 29, 43, 44, 45, 46, 52, 55, 56; **1319:** 8, 14, 16, 22, 28; **1320:** 7, 10, 11, 14, 25, 29, 33, 35, 43, 49; **1321:** 13, 20, 24, 26, 27, 30, 35, 42, 44, 52, 55, 56, 57, 62, 66; **1322:** 1, 6, 11, 12, 15, 23, 24, 27, 33, 34, 45, 53, 55, 69; **1323:** 9, 11, 20, 27, 30, 31, 32, 33, 35, 36, 46, 47, 50, 56, 60, 64, 66, 69, 70, 71, 72, 75, 76, 77, 78; **1324:** 2, 9, 10, 18, 19, 28, 29, 31, 35, 41, 44, 48, 52, 57, 62, 64, 65, 66, 73; **1325:** 2, 9, 13, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 36, 42, 46, 49, 50, 55, 57, 58, 63, 64, 66, 71, 76, 77, 78, 79, 80.

Umbria, Maremma e Aldobrandeschi

1300: 16, 24; **1301:** 1, 10, 17; **1302:** 26, 36; **1303:** 3, 8, 29, 31, 40; **1304:** 14, 24, 25, 35; **1305:** 17, 18, 19, 27, 33, 41; **1306:** 4, 12, 15, 18, 34, 38, 44; **1307:** 13, 16, 17; **1308:** 23, 24; **1309:** 6, 11, 20, 24, 32, 46; **1310:** 1, 6, 8, 14, 20, 22, 33, 40, 45, 46, 47, 53, 57; **1311:** 5, 12, 20, 24, 28, 32, 39, 40, 46; **1312:** 13, 21, 28, 29, 51, 56, 58; **1313:** 2, 3, 9, 11, 16, 33, 40, 47, 59; **1314:** 17, 39; **1315:** 16, 29; **1316:** 31, 49; **1317:** 2, 15, 36, 37; **1318:** 10, 13, 14, 19, 48, 50; **1319:** 1, 4, 12, 25, 31, 43; **1320:** 12, 25, 28, 39, 51; **1321:** 3, 4, 5, 11, 16, 19, 23, 28, 36, 47, 52, 53, 65; **1322:** 14, 17, 37, 38, 39, 52, 57, 67, 69; **1323:** 6, 24, 25, 37, 38, 40, 58, 61; **1324:** 26, 27, 60; **1325:** 12, 14, 20, 34, 38, 43, 47, 56, 59, 75, 81.

Patrimonio e Roma

1300: 6, 7, 10, 11, 28, 29; **1301:** 9, 17, 23; **1302:** 5, 10, 17; **1303:** 2, 22, 30, 35; **1304:** 5, 7; **1305:** 1, 4, 6, 17; **1306:** 31; **1307:** 16, 17; **1308:** 14, 25, 39; **1309:** 6, 41; **1310:** 20, 24; **1311:** 9, 17, 25, 41; **1312:** 10, 12, 24, 25, 26, 31, 39, 53; **1313:** 10, 59; **1315:** 29, 35; **1316:** 6, 15, 22, 35, 50; **1317:** 15, 49; **1318:** 7, 37; **1319:** 9, 38; **1320:** 19, 22, 36, 43, 54; **1321:** 3, 9, 16, 47; **1322:** 22, 57; **1323:** 6, 38, 48, 49; **1325:** 14, 40, 44, 47.

Regno di Napoli

1300: 14, 20; **1301:** 2, 21; **1302:** 5, 29; **1303:** 17; **1304:** 21; **1305:** 9, 10, 15; **1306:** 46; **1307:** 10, 21; **1308:** 8, 15; **1309:** 1, 17, 50; **1310:** 4, 26, 43, 45, 46, 48, 56, 60; **1313:** 11, 14, 28, 31, 36, 43; **1314:** 9, 31, 34; **1316:** 16, 17, 36, 37, 39, 40, 48; **1317:** 16, 23, 33, 38; **1318:** 27, 32; **1319:** 3, 15; **1320:** 20, 50; **1322:** 42; **1323:** 31, 66; **1324:** 21, 22, 33, 41, 59, 81; **1325:** 3, 27, 78.

Regno di Sicilia

1300: 20, 30; **1301:** 21; **1302:** 6, 21, 29; **1305:** 24; **1312:** 10; **1314:** 34; **1315:** 23; **1316:** 17, 40, 48; **1317:** 33; **1319:** 11, 48; **1320:** 20, 46; **1321:** 2, 14, 18; **1322:** 42; **1323:** 22; **1324:** 13; **1325:** 27.

Sardegna

1305: 38; **1306:** 47; **1308:** 32, 44; **1309:** 36; **1311:** 16; **1312:** 10; **1322:** 12; **1323:** 4, 34, 65; **1324:** 9, 35, 42; **1325:** 36, 52, 53, 79.

Chiesa e papato

1300: 6, 10, 23, 30; **1301:** 23, 25, 29, 33; **1302:** 2, 6, 16, 34; **1303:** 4, 10, 23, 30, 35, 41; **1304:** 7, 22, 25; **1305:** 18, 38, 39, 43, 47; **1306:** 11, 17, 40; **1307:** 4, 9, 25, 32; **1308:** 5; **1309:** 8, 9, 10, 27, 33, 34, 45; **1310:** 9, 11, 32, 36, 43, 59; **1311:** 37; **1312:** 16, 17, 30; **1314:** 16; **1316:** 32, 43, 44, 45; **1317:** 34, 51; **1320:** 53; **1322:** 41, 56; **1323:** 14, 39, 44, 66, 68; **1324:** 12, 20, 47, 79; **1325:** 62.

Eventi internazionali

1301: 23, 25, 33; **1301:** 2; **1302:** 2, 16, 24, 34, 35; **1303:** 4; 10, 16, 17, 30; **1304:** 11, 21, 22, 29; **1307:** 9, 24, 25; **1308:** 5, 17, 32, 33, 44; **1309:** 2, 28, 33, 36, 45; **1310:** 9, 10, 11, 19, 38, 43, 46, 59, 60, 61; **1311:** 16, 38; **1312:** 1, 16, 17, 37, 44; **1313:** 8, 19, 31; **1314:** 10, 41, 45; **1315:** 11; **1316:** 2, 11, 27, 43, 56; **1317:** 18; **1318:** 57; **1319:** 15, 24, 37; **1320:** 13, 20, 26, 42, 52; **1321:** 14, 17; **1322:** 4, 18, 19, 54; **1323:** 10, 23, 28, 44, 68; **1324:** 15, 20, 30, 34, 54; **1325:** 16, 37, 48, 51, 67, 68, 72.

Eventi naturali e clima

1300: 34; **1301:** 27; **1302:** 30; **1303:** 23, 24, 39; **1304:** 3, 36; **1305:** 12, 36; **1306:** 4, 39; **1308:** 4, 50; **1309:** 15, 23, 29; **1310:** 3; **1311:** 12, 49; **1312:** 40, 59, 70; **1313:** 26, 45; **1314:** 42; **1315:** 20, 36, 37; **1316:** 26, 53, 59; **1317:** 18; **1318:** 4, 45, 54; **1319:** 6; **1320:** 49; **1321:** 30, 39, 49, 64; **1322:** 5, 64, 67; **1323:** 1; **1324:** 6, 53, 80; **1325:** 23, 82.

Meraviglie

1300: 5; **1302:** 13; **1307:** 30; **1310:** 62; **1313:** 24; **1314:** 52; **1316:** 5; **1317:** 31, 34; **1319:** 23; **1320:** 19; **1324:** 1.

Musica

1300: 27; **1305:** 52; **1309:** 53; **1312:** 73; **1315:** 39; **1317:** 57; **1318:** 59; **1319:** 52; **1323:** 82; **1324:** 84.

Arte

1300: 35; **1302:** 27; **1303:** 44; **1304:** 39; **1305:** 50; **1306:** 50; **1307:** 36; **1308:** 51; **1309:** 51; **1310:** 63; **1311:** 22, 51; **1312:** 74; **1314:** 49; **1315:** 38; **1316:** 61; **1317:** 56; **1318:** 58; **1319:** 32, 51; **1320:** 55; **1321:** 67; **1322:** 71; **1323:** 81; **1324:** 85; **1325:** 69, 84.

Letteratura

1300: 13, 25, 36; **1302:** 1; **1304:** 40; **1305:** 51; **1309:** 47, 52; **1310:** 64; **1311:** 13; **1312:** 75; **1313:** 13; **1314:** 16; **1315:** 5, 40; **1316:** 62; **1317:** 58; **1318:** 6; **1319:** 52; **1320:** 56; **1321:** 19, 50, 68; **1324:** 83; **1325:** 61, 83, 85.

¹ Su tale argomento si veda ANDENNA; *Territorio e popolazione*; cap. I, in ANDENNA-BORDONE-SOMAINI-VALLERANI; *Lombardia*.

² Pietro Azario elenca 30 città appartenenti alla Lombardia: Milano, Como, Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, Lodi, Cremona, Mantova, Ferrara, Pavia, Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna, Bobbio, Tortona, Novara, Vercelli, Ivrea, Torino, Asti, Alba, Alessandria, Acqui, Albenga, Genova, Savona e Trento. AZARIO; *Chronicon*, col. 299. Come si vede, sono incluse nel concetto di Lombardia anche città che oggi appartengono alla Liguria, Al Piemonte, all'Emilia Romagna.